

# Dal Canada al Pakistan Ecco il ritorno al Bo di 24 "cervelli in fuga"

*Età media 42 anni, sono professori di fisica e ingegneria, ma anche di glottologia e antropologia. Matteo Millan, storico trentaduenne, è passato tra Oxford e Dublino: «Padova mi mancava, dura fare il pendolare in Europa»*



**RIENTRO** Una veduta del Bo. L'ateneo riconquista 24 suoi "cervelli in fuga"

**T**ornano a Padova 24 "cervelli in fuga": studiosi eccellenti che, anche grazie a consistenti fondi stanziati dal consiglio europeo delle ricerche, potranno tornare a respirare "aria di casa", dopo esperienze maturate all'estero, dall'Australia al Canada al Pakistan, dall'Olanda alla Svizzera. Si tratta di eccellenze in matematica, fisica, ingegneria, chimica, medicina, farmacologia, agraria, antropologia, archeologia e glottologia. Tante esperienze, come quella di Matteo Millan, 32 anni, storico: «È stata dura fare il pendolare in Europa».

**Cappellato** alle pagine IV e V



# Così il Bo si è ripreso i suoi 24 cervelli in fuga

*Fisici, ingegneri, chimici, medici, agrari, ma anche antropologi e glottologi dal Canada, dall'Australia e dal resto dell'Europa: «Quanta nostalgia»*

**Federica Cappellato**

Rimpatriati e felici. Inebriati dal profumo di casa e con una fame e una sete occupazionali finalmente saziati. Sono i "magnifici 24", cervelli in fuga e poi pentiti. O, per meglio dire, ricercatori e docenti che, dopo aver girovagato per Paesi esteri, hanno fatto quattro conti e concluso che "Italia is better". Così, hanno deciso di tornarci in pianta stabile: matematici, fisici, ingegneri, chimici, ma anche antropologi e glottologi, età media 42 anni. Tra loro Matteo Millan, oggi professore associato al Dipartimento di scienze storiche, geografiche e dell'antichità del Bo, uno dei dieci più giovani vincitori degli Starting Grants 2015, i fondi del Consiglio europeo della ricerca (Erc) destinati agli scienziati a inizio carriera: Millan si è aggiudicato un assegno da un milione e mezzo di euro da investire in cinque anni per studiare il ruolo dei gruppi paramilitari e delle associazioni armate in quattro Paesi europei prima della Grande Guerra.

Tornato nel giugno scorso dopo tre anni spesi a capofitto tra Oxford e Dublino, ha rifiutato le proposte di tre Università straniere, e ha scelto casa. «Grazie a quell'assegno - racconta - recluterò quattro ricercatori per cinque anni, in ognuno dei Paesi nei quali procederò all'analisi delle forme di violenza che hanno preceduto la prima guerra mondiale: Francia, Regno Unito, Germania, l'attuale area del vecchio impero Austro-Ungari-

co, mentre per quanto riguarda l'Italia me ne occuperò io». Rientrano in Italia anche Andrea Alimonti, farmacologo molecolare e cellulare, proveniente dall'Istituto di ricerca oncologica di Bellinzona (Svizzera): per lui si procede con chiamata diretta a professore di prima fascia per il settore scientifico disciplinare in Farmacologia presso il Dipartimento di Medicina.

Così come è in essere una chiamata diretta a professore di prima fascia in Psicologia generale al Dipartimento di Psicologia dello sviluppo e della socializzazione per Mario Liotti (biglietto di ritorno dal Canada), idem per Petra Ritter in Scienze tecniche mediche applicate presso il Dipartimento di Neuro-

scienze. In tutto a rientrare sono in ventiquattro, venti italiani e quattro stranieri: ventidue era-

no all'estero, due il Bo li ha "scippati" da Cnr e Università di Bologna.

Quello dei cervelli patavini in fuga sì, ma verso l'Italia è stato uno dei temi caldi trattati ieri dal magnifico rettore Rosario Rizzuto che ha convocato a Villa Revedin Bolasco di Castelfranco Veneto, per la prima volta, gli Stati Generali dell'Università. Annunciata dal numero uno del Bo l'istituzione di una nuova delega per il rapporto con gli enti finanziatori e più in generale il fundraising: andrà al professor Luciano Gamberini mentre Riccardo Borsari è il nuovo delegato alla sicurezza (prende il posto di Massimo Riolfatti che va in pensione). Altri argomenti cari all'Ateneo, il nuovo ospedale che l'Università immagina



**A CASA**

Sopra Matteo Millan, a sinistra Andrea Alimonti

composto da cinque padiglioni e comprensivo di servizi per la didattica e area commerciale, e l'utilizzo della caserma Piave (di proprietà del ministero della Difesa) da trasformare in polo universitario con aule, studi, uffici, laboratori di ricerca e archivi. «Oggi l'Ateneo utilizza analoghi spazi in immobili dispersi, che detiene in locazione passiva, 33.000mq per circa 3 milioni di euro annui. L'intervento - ha spiegato Rizzuto, dicendosi moderatamente fiducioso - porterebbe a un risparmio stimato di 43-51 milioni di euro in 20 anni». Sul fronte solidarietà, sono stati donati 37.700 euro alle popolazioni di Amatrice colpite dal terremoto, cifra pari a due settimane di incassi dell'Orto botanico.



## **IL SAPERE che ritorna**

### **I RIENTRI**

Grazie a consistenti fondi del consiglio europeo delle ricerche tornano a Padova 24 studiosi eccellenti che si sono fatti apprezzare in tutto il mondo

## **L'OPPORTUNITÀ**

Gli studiosi eccellenti apprezzati nel mondo di nuovo qui, con assegni milionari per fare ricerca